

L'inceneritore fa utili solo se l'energia è cara

Francesco Terreri

L'inceneritore che sarà realizzato a Ischia Podetti - questa è l'ipotesi più probabile per la chiusura del ciclo dei rifiuti, anche se non sono ancora del tutto esclusi né il gassificatore né la collocazione roveretana - potrebbe produrre fino a 14 milioni di euro di utili annui. Sarebbe cioè un buon affare per la società o il raggruppamento di imprese che parteciperanno alla gara in project financing per la realizzazione dell'impianto di trattamento del rifiuto residuo. Ad alcune condizioni. Perché i calcoli contenuti nell'addendum al Piano provinciale di gestione dei rifiuti assumono che l'energia elettrica e termica prodotte dal termovalorizzatore vengano vendute ai prezzi elevati dei mesi scorsi, prezzi che stanno già diminuendo. E non calcolano che a Trento manca la rete di teleriscaldamento necessaria per distribuire il calore. Con prezzi in calo e investimenti per la rete, i conti non tornano più. L'impianto di termovalorizzazione, come è noto, dovrebbe trattare 80 mila tonnellate di rifiuti l'anno. Il rifiuto residuo in realtà è meno. La raccolta differenziata in provincia nel 2022 dovrebbe essere molto vicina all'80%. A Trento la media del periodo gennaio-novembre è dell'82,57%. Le tonnellate di rifiuto residuo che ora vengono gestite, con costi elevati, tra scampoli di discariche e invii fuori Trentino, sono circa 60.000. ma con gli ingombranti e con il materiale differenziato che non si riesce a trattare si arriva a 80.000 tonnellate. Secondo le stime dei documenti elaborati da Provincia, Agenzia per l'ambiente (Appa) e Fbk, il futuro inceneritore produrrebbe 43.000 megawattora di energia elettrica lorda, che diventano 30.000 megawattora netti, e 135.000 megawattora di energia termica. I prezzi di vendita indicati sono di 211,50 euro a megawattora per l'energia elettrica e una fascia da 105,72 a 133,86 euro a megawattora per l'energia termica, che sono prezzi dello scorso ottobre. Significa che il fatturato annuo dell'impianto potrebbe attestarsi tra i 20 e i 25 milioni di euro. Il termovalorizzatore, ipotizzato con taglia da 48 megawatt, avrebbe spese di capitale per oltre 90 milioni di euro, da ammortizzare in vent'anni, e costi operativi annuali che possono variare tra 5 e 11 milioni di euro. In pratica, i costi totali annui dell'impianto andrebbero da 10,5 a 16,7 milioni di euro. Da qui la possibilità di un margine di profitto lordo tra i 4 e i 14 milioni di euro. Già oggi però i prezzi dell'energia sono scesi rispetto a ottobre. E poi ci sono le opere di realizzazione connesse, come vengono chiamate, cioè le infrastrutture sia per portare sul posto i rifiuti, sia per distribuire elettricità e calore. Secondo Provincia e Appa, a Ischia Podetti non ci sarebbero problemi di strade di accesso. Manca invece a Trento la rete di teleriscaldamento necessaria per distribuire il calore nelle case. Realizzare una rete costa. Ne sanno qualcosa all'AgS di Riva del Garda, che già gestisce il teleriscaldamento per 2.000 famiglie a Riva e per altre a Ledro e Coredo, che ha presentato un progetto in questo campo nel bando finanziato dal Piano nazionale di ripresa, il Pnrr. Il progetto, che mira a estendere la rete ad Arco, vale 28 milioni di euro, di cui 20 chiesti al Pnrr. è stato dichiarato ammissibile ma non finanziato per esaurimento dei fondi. Resta la partita dell'impatto ambientale dell'inceneritore, ritenuto dagli studi inferiore a quello del riscaldamento domestico o del traffico. Tuttavia dal camino da 100-120 metri che sverterà sull'impianto usciranno, dicono i rapporti, 840.000 tonnellate di fumi l'anno, di cui tra 56.000 e 96.000 tonnellate di anidride carbonica (Co2), responsabile dell'effetto serra e del riscaldamento climatico globale.

